

convehebant, villae. Qua ibant, ab [hab]itu iter appellarunt; qua id anguste, semita, ut semiter dictum. [36] Ager cultus ab eo quod ibi cum terra semina coalescebant, et ubi n(on) consitus incultus. Quod primum ex agro plano fructus capiebant, campus dictus; posteaquam proxima superiora loca colere c(o)eperunt, a colendo colles appellarunt; quos agros non colebant propter silvas aut id genus, ubi pecus possit pasci, et possidebant, ab usu s(al)vo saltus nominarunt. Haec etiam Graeci *véμη*, nostri nemora. [37] Ager quod videbatur pecudum ac pecuniae esse fundamentum, fundus dictus, aut quod fundit quotquot annis multa. Vineta ac vineae a vite multa. Vitis a vino, id a vi³; hinc vindemia, quod est vinidemia aut vitidemia. Seges ab satu, id est semine. Semen, quod non plane id quod inde⁴; hinc seminaria, sementes, item alia. Quod segetes ferunt⁵, fruges, a fruendo fructus, a spe spicae, ubi et culmi, quod in summo campo nascuntur et sum(m)um culmen. [38] Ubi frumenta secta, ut terantur[et], arescunt, area⁶. Propter horum similitudinem in urbe loca pura areae; a quo potest etiam ara deum, quod pura, nisi potius ab ardore, ad quem ut sit fit ara; a quo ipsa

3. Sulla presunta parentela di *vinum* con *vis* cfr. avanti, *Frammenti grammaticali*, 95.

4. *Semen* appartiene alla serie apofonica *sēro* (semino), *sātus* (seminato), *sēmen* (seme) e non ha nulla da vedere con *semis* (mezzo), con cui Varrone sembra riconnetterlo.

5. Inammissibile la parentela di *fruges* con *ferre*; anche *fruges*, come *fructus*, va col verbo *frui*.

6. Che *ara* abbia che fare con *areo* è un'ipotesi che ancora oggi non è del tutto scartata.

e i luoghi dove *convehebant* (ammassavano) il raccolto si dissero *villae* (fattorie). Il luogo attraverso il quale *ibant* (andavano), da *itus* (andata) lo chiamarono *iter* (strada); e se la strada era stretta si diceva *semita* (sentiero), quasi fosse *semiter* (mezza strada). [36] *Ager cultus* (campo coltivato) era chiamato così dal fatto che qui i semi *coalescebant* (si mescolavano) con la terra, e se il campo non era seminato si chiamava *incultus* (incolto). Poiché dapprima gli agricoltori *capiebant* (raccoglievano) i prodotti in pianura, venne fuori il termine *campus* (campo); dopoché si cominciò a *colere* (coltivare) le alture adiacenti, le chiamarono *colles* (colline), da *colere* (coltivare). Quei campi che non erano coltivati, perché in terreno boschivo o adatti al pascolo, ma di cui possedevano la proprietà, li chiamarono *saltus* (pascoli boschivi), dal fatto che *salvus* (salvo) ne era il loro uso. Questi terreni anche i Greci chiamano *neme* (boschi) e i nostri concittadini *nemora*. [37] Poiché il terreno sembrava essere il *fondamento* dell'allevamento del bestiame e della ricchezza, si chiamò *fondo*, o anche perché ogni anno *fundit* (produce) molti frutti. I *vineta* (vigneti) e le *vineae* (vigne) sono detti così dall'insieme di viti che li costituiscono. *Vitis* viene da *vinum*, *vinum* viene da *vis* (forza)³; da qui *vindemia* (vendemmia), che significa *vinidemia* (raccolta di vino) o *vitidemia* (raccolta di viti). *Seges* (campo seminato) viene da *satus* (semina), cioè da *semen* (seme). *Semen* è detto così perché non è per intero quello che da esso si ricava⁴; da qui derivano i termini *seminaria* (vivai), *sementes* (semente) e così via. *Fruges* (prodotti del suolo) sono quello che i campi seminati (*segetes*) *ferunt* (producono)⁵; il termine *fructus* (frutto) deriva da *frui* (fruire), *spicae* (spighe) viene da *spes* (speranza): in esse sono anche i *culmi* (steli), perché nascono alla superficie (*sumum*) del campo e un *sumum* è un *culmen* (sommità). [38] Il luogo in cui il grano mietuto si mette a seccare perché venga trebbiato, si chiama *area* (aia)⁶. Per analogia *areae* vengono chiamati in città i luoghi liberi da costruzioni (*pura*), da cui può derivare il termine *ara* degli dèi, perché è *pura*, a meno che non venga piuttosto da *ardor* (fuoco), per servire al quale si costruisce un'ara.